



17 maggio 2004

Lc 2, 21-38

Fu chiamato Gesù.

Posso chiamare Dio per nome: si chiama Gesù, che vuol dire "Dio-salva!"

Simeone e Anna sono come le braccia dell'Antico Testamento: finalmente possono accogliere il dono desiderato da duemila anni, compimento di ogni promessa di Dio e di ogni attesa dell'uomo.

- 2.21 E quando furono compiuti
otto giorni per circoncederlo,
allora fu chiamato il suo nome
Gesù,
come chiamato dall'angelo,
prima che fosse concepito nel grembo.
- 22 E quando furono compiuti
i giorni della loro purificazione,
secondo la legge di Mosè,
lo condussero a Gerusalemme
per presentarlo al Signore,
- 23 come è scritto nella legge del Signore:
Ogni maschio che apre il grembo
sarà chiamato santo per il Signore
- 24 e per dare in sacrificio,
secondo quanto è detto
nella legge del Signore,
una coppia di tortore
o due pulcini di colomba.
- 25 Ed ecco:
c'era un uomo a Gerusalemme



26 di nome Simeone
- e quest'uomo era giusto e pio
in attesa della consolazione di Israele -
e uno Spirito Santo era su di lui
e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo
che non avrebbe visto la morte,
prima di aver visto
il Cristo del Signore.

27 E venne nello Spirito al tempio:
e mentre i genitori introducevano il Bambino Gesù
per fare con lui
secondo quanto è costume della legge,
28 allora egli lo accolse tra le braccia
e benedisse Dio
e disse:

29 Ora sciogli il tuo servo, Signore,
secondo la tua parola, in pace,
30 perché i miei occhi videro
la tua salvezza,
31 che preparasti
in faccia a tutti i popoli,
32 luce di rivelazione per le genti
e gloria del tuo popolo Israele.

33 E suo padre e sua madre
erano meravigliati di quanto si diceva di lui.

34 E li benedisse Simeone,
e disse a Maria sua madre:
Ecco, egli è qui
per la caduta e per la risurrezione
di molti in Israele,
segno di contraddizione.

35 - e una spada trapasserà
la tua stessa vita! -
affinché siano rivelati



36 i ragionamenti di molti cuori.
E c'era Anna profetessa,
figlia di Fanuele,
della tribù di Aser.
Ella era avanzata in molti giorni,
- aveva vissuto con un uomo
per sette anni dopo la sua verginità
37 e da vedova fino a ottantaquattro anni -
e non abbandonava il tempio,
rendendo culto notte e giorno,
con digiuni e suppliche.
38 E sopraggiunta in quella stessa ora,
celebrava Dio
e parlava di lui
a quanti attendevano
il riscatto di Gerusalemme.

Salmo n. 100 (99)

2 Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
3 Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
4 Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
5 poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.



Questo Salmo l'abbiamo pregato in previsione del racconto della contemplazione della circoncisione del nome dato a Gesù e del suo ingresso nel tempio.

Abbiamo terminato la volta scorsa il racconto della nascita, dell'annuncio dei pastori che vanno e verificano chi è il Salvatore, il Messia, il Signore, e dopo la nascita, a Gesù capita come a tutti, l'ultima puntata sarà che morirà, ma è la penultima per Gesù e anche per noi.

E la puntata successiva alla nascita, è la circoncisione dopo otto giorni; dopo quaranta giorni è l'ingresso nel tempio, il suo primo viaggio a Gerusalemme che è figura di tutta la sua vita che è un viaggio verso Gerusalemme, poi finalmente viene accolto. Abbiamo visto che nel giorno della nascita è accolto dagli esclusi del popolo, dai pastori, dagli umili. Dopo che sarà accolto dagli esclusi viene accolto anche da due pie persone. I pastori erano molti, le persone pie sono due, figura dei giusti che l'accoglieranno.

E Simeone, accogliendo, fa il famoso canto, con il quale la sera termina le sue preghiere la Chiesa, a compieta. Quindi è un brano molto articolato quello che abbiamo, anche se molto unitario, che ci dice il significato dell'esistenza di Gesù, del suo primo apparire dopo la nascita.

Si può già dire che è articolato in sei nuclei, in sei parti, e che possono essere oggetto di preghiera e di contemplazione per ogni giorno della settimana.

Luca 2, 21-38

²¹E quando furono compiuti otto giorni per circonciderlo, allora fu chiamato il suo nome Gesù, come chiamato dall'angelo, prima che fosse concepito nel grembo.

²²E quando furono compiuti i giorni della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, lo condussero a Gerusalemme per presentarlo al Signore, ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre il grembo sarà chiamato santo per il



Signore ²⁴e per dare in sacrificio, secondo quanto è detto nella legge del Signore, una coppia di tortore o due pulcini di colomba.

²⁵Ed ecco, c'era un uomo a Gerusalemme di nome Simeone e quest'uomo era giusto e pio in attesa della consolazione di Israele. E uno Spirito Santo era su di lui ²⁶e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe visto la morte, prima di aver visto il Cristo del Signore. ²⁷E venne nello Spirito al tempio. E mentre i genitori introducevano il Bambino Gesù per fare con lui secondo quanto è costume della legge, ²⁸allora egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio e disse: ²⁹Ora sciogli il tuo servo, Signore, secondo la tua parola, in pace, ³⁰perché i miei occhi videro la tua salvezza, ³¹che preparasti in faccia a tutti i popoli, ³²luce di rivelazione per le genti e gloria del tuo popolo Israele.

³³E suo padre e sua madre erano meravigliati di quanto si diceva di lui. ³⁴E li benedisse Simeone, e disse a Maria sua madre: Ecco, egli è qui per la caduta e per la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione. ³⁵E una spada trapasserà la tua stessa vita affinché siano rivelati i ragionamenti di molti cuori.

³⁶E c'era Anna profetessa, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Ella era avanzata in molti giorni, aveva vissuto con un uomo per sette anni dopo la sua verginità ³⁷e da vedova fino a ottantaquattro anni e non abbandonava il tempio, rendendo culto notte e giorno, con digiuni e suppliche ³⁸e sopraggiunta in quella stessa ora, celebrava Dio e parlava di lui a quanti attendevano il riscatto di Gerusalemme.

Questo testo ci presenta i primi passi di Gesù fuori dalla grotta di Betlemme e ci presenta in modo molto semplice, qualcosa che ci sta molto a cuore: Gesù che entra, secondo la legge del popolo dell'Alleanza, Lui che riceve il nome e lo possiamo chiamare per nome, poi Lui che è il Signore, che entra nel tempio. Le parole dell'ingresso del Signore nel tempio terminano l'A.T. e dicono che sarà un giorno tremendo quel giorno, e l'attesa di tutto l'A.T. è che il Signore ritorni nel tempio e faccia fuori tutti gli ingiusti del mondo e finalmente Dio regni sulla terra.



E Gesù entra nel tempio e vediamo come. E poi lo Spirito Santo lo fa riconoscere a Simeone e a una vedova.

Ci fermiamo sui vari quadri, dando degli spunti sui quali potrete poi fermarvi e contemplare durante la settimana, un punto al giorno, e vedrete quanto è ricco ogni spunto.

²¹E quando furono compiuti otto giorni per circonciderlo, allora fu chiamato il suo nome Gesù, come chiamato dall'angelo, prima che fosse concepito nel grembo.

In genere noi diciamo che il giorno finisce. Perché qui dice che i giorni sono compiuti? Che differenza c'è tra il compimento e la fine? Vuol dire "finiti gli otto giorni"...

Perché il tempo così come lo intende la Scrittura, come lo intende il Vangelo, è gravido di eternità. Quindi non è che scorra come dice la traduzione; passa, semplicemente, "si compie". È un tempo che non si consuma, ma piuttosto si riempie.

È ben diverso il tempo passato, il tempo finito, il tempo trascorso dal "tempo compiuto".

Un tempo che si riempie. Il tempo è vita. La vita non è che passa, si riempie, è un compimento, vuol dire che ha un fine. E andare verso il fine è diverso che scomparire, vuol dire avere raggiunto l'obiettivo, quindi aver realizzato. Mentre dire "finiti gli otto giorni" vuol dire che tutto è finito, come la vita, sono finiti gli anni; no, invece, si compie.

E, dopo otto giorni, lo circoncidono secondo la legge. La circoncisione è il segno dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, quell'Alleanza che il popolo aveva già trasgredito prima di riceverla – ricordate Mosè che era sul monte e il popolo che aveva già il suo vitello d'oro – Dio l'ha rinnovata. Ne ha fatte tante di Alleanza. E siccome il popolo, cioè noi, le trasgrediamo sempre, Dio ha detto che farà un'alleanza nuova eterna. E per fare un'alleanza nuova ed eterna, bisogna farne una che non si rompa mai. Come si fa a fare



un'alleanza che non si rompa mai con un altro che la rompe sempre? Dio ci è riuscito con Gesù. **Gesù è il Sì totale di Dio all'uomo ed è il Sì totale dell'uomo a Dio.** E porta su di sé tutta la maledizione della rottura dell'alleanza lui stesso. Quindi in lui si compie l'Alleanza. Perché la compie dalle due parti.

E poi gli danno il nome: Gesù.

Vorrei che ci fermassimo su questa parola: Gesù. C'è la preghiera del cuore che consiste nel ripetere questo nome Gesù, come uno ripete il nome della persona amata, ed è il pulsare del cuore.

Innanzitutto è chiamare per nome colui che è "il nome" da cui proviene ogni nome, tutto esiste per lui, in vista di lui, attraverso di lui. Lui che non ha un nome, non lo puoi nominare, ha un nome e lo posso chiamare: Gesù.

Chiamar per nome vuol dire far esistere. Una persona esiste se la chiami per nome. Esiste per te, ma anche per sé, perché se nessuno mi chiama non ho nome, non ho identità. È questa la gioia di uno che si sente chiamare per nome, tranne che magari in casi di arresto o altre cose... Il nome è la relazione, è l'alleanza prima il nome. Avete mai avuto la sorpresa quando un bambino vi chiama per la prima volta per nome? Vi sembra di esistere, di nascere, esistete per una persona.

Anche Dio finalmente esiste, ha un nome, lo posso chiamare per nome, quindi avere una relazione con lui di cui tutto parla, ha un nome, un volto preciso.

E pensate anche alla gioia di Dio: finalmente di poter essere chiamato per nome, di poter esistere per noi, colui che è amore.

E questo nome è il centro del Cristianesimo. La nostra relazione con Gesù è quella relazione che ci fa esistere come siamo, figli nel Figlio, figli del Padre pieni dello Spirito, capaci di voler bene



a sé con lo stesso amore con il quale ci ama Dio, scoprire la propria dignità, **scoprire la dignità di tutti gli altri, scoprire la propria missione nel mondo che è quella di rivelare questa gloria dell'amore: questo è chiamar per nome.**

Nella preghiera non potreste fare altro che dire questo nome. Noi siamo della Compagnia di Gesù e S. Ignazio ci teneva al nome Gesù. Piuttosto sopprimerla, ma non sopprimere quel nome.

E tutta la Scrittura parla di Gesù, di quest'uomo. E la vita eterna sarà contemplare nella sua umanità la nostra umanità che è Dio, la sua umanità: *chi ha visto me ha visto il Padre!*

E noi leggiamo il Vangelo per conoscere Gesù che è il volto del Padre, il nostro vero volto di figli. E non è un'entità astratta, è Gesù. E Gesù lo può chiamare chiunque. Anzi nel Vangelo di Luca, a chiamare Gesù per nome sono soltanto dieci lebbrosi – cap. 17 – poi il cieco – cap. 18 – e il malfattore – cap. 23.

Nessun giusto può chiamarlo per nome, perché Gesù vuol dire "Dio salva".

Bisogna che uno si senta perso per sentire il Signore Salvatore.

Non è che Lui ci voglia perdere, ci vuole dare la salvezza. Perché la nostra salvezza è quella di essere ciò che siamo: figli. **In relazione con Lui, con questo nome, diventiamo noi stessi.** Questa è la salvezza. Come quando si salva un documento, non è che vi si aggiunga qualcosa al documento che ve lo stravolge, si salva quel documento che se no va perso; così la nostra umanità è persa senza questo nome. Quindi sostate almeno un giorno su questo nome. **È la sorpresa di chiamare Dio per nome, da amico a amico, qualunque sia la mia posizione:** malfattore, lebbroso, cieco, non capisco niente, mi sento immondo, è il mio diritto a conoscerlo e a chiamarlo per nome. Qui potremmo fermarci anche tutta la sera e ci fermeremo anche gli anni successivi se ci siamo e la vita eterna.



Mi piace l'idea di Dio che è vita, di Dio che è gioia. E però il chiamarlo per nome, non mi sembra un azzardo da temere, è qualcosa che lo fa vivere ancora di più, lo fa gioire ancora di più.

²²E quando furono compiuti i giorni della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, lo condussero a Gerusalemme per presentarlo al Signore, ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre il grembo sarà chiamato santo per il Signore ²⁴e per dare in sacrificio, secondo quanto è detto nella legge del Signore, una coppia di tortore o due pulcini di colomba.

Quando sono compiuti i giorni della purificazione, cioè dopo 40 giorni. Ora il testo è sempre attento anche ai minimi dettagli. Dopo 40 giorni, aggiunti ai nove mesi della gestazione di Gesù, aggiunti ai sei mesi del Battista che rappresenta la promessa, esce esattamente il numero di 70 settimane, 490 giorni che è quanto profetizza ancora l'arcangelo Gabriele al profeta Daniele (Dn 9, 24) sul compimento delle promesse di Dio. Finalmente Dio arriva e aggiusta il mondo. E cosa fa Gesù? Va a Gerusalemme. È la sua prima andata a Gerusalemme, poi ci sarà la scappatella a 12 anni e poi c'è il cammino della sua vita che punta a Gerusalemme. Quindi è l'anticipo, la prefigurazione di quella che sarà poi di quella che è la realizzazione del "santo viaggio" a Gerusalemme: andare a presentarsi al volto di Dio per vedere il proprio volto. **Ed è tutto il cammino di Gesù che ci fa vedere il volto del Padre proprio a Gerusalemme sulla Croce, amando i fratelli totalmente.**

È la visita del Signore al tempio. Se ricordate, l'ultimo capitolo della Bibbia del primo Testamento (Ml 3) dice: Verrà il Signore nel suo tempio, cosa farà? Sarà fuoco che brucia tutti, tutte le ingiustizie e poi sarà liscivia per il clero. Cloro al clero e fuoco al resto! Brucia tutti, insomma! E sarà giorno di vendetta e di macello, non sopravviverà nessun malfattore, sterminerà ogni iniquità dalla terra! Siccome siamo tutti iniqui, ci stermina tutti. Ecco, Gesù fa il suo ingresso nel tempio. Chi è? È questo Bambino. Proprio così stermina ogni iniquità, questo Bambino. E chi accoglie questo



Bambino ha vinto ogni iniquità, ogni ingiustizia e realmente entra in comunione con Dio.

Mi viene in mente il Salmo 8 dove si dice: con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. È un bimbo.

Gesù ha fatto un errore in fondo nella sua vita, ha sempre suonato in tono minore:

- alla nascita, sì c'erano anche gli angeli, ma li hanno visti solo i pastori, gli altri hanno visto un bambino e basta. Avessero visto chi era lui, tutti l'avrebbero accolto e adorato! Sarebbero prostrati ancora adesso dopo duemila anni.
- Poi doveva arrivare con i cavalli, con la forza, con i carri armati, e far fuori tutti e viene con l'asinello!
- Avrebbe dovuto venire sul trono della gloria e giudicare tutti, arriva sul trono della Croce a salvare tutti.

È il difetto di Dio questo tono minore. E beato chi ha gli occhi per vederlo. **E il segno del Signore è sempre questo tono minore che non fa scalpore, non alza la voce sulle piazze, non rompe la canna fessa, non spegne il lucignolo fumigante, viene sempre come ultimo di tutti, il più piccolo di tutti per essere accolto.** Perché Dio è amore e l'amore si fa piccolo per essere accolto. E proprio in questa piccolezza compie il giudizio, distrugge il tempio, distrugge la falsa immagine di Dio che abbiamo con tutta l'ingiustizia che ci prospera in questa falsa immagine, sia clericale, sia politica.

Quindi veramente questa prima visita di Gesù al tempio è la realizzazione di questa grande profezia di Malachia, di Dio che viene a compiere giustizia sulla terra, questo Bambino.

A proposito del "tono minore" mi viene da pensare che per tutta la Bibbia mi pare sia stato detto per 365 volte da parte di Dio:



Non temere! Per disinnescare il terrore che si può avere di Lui, deve adottare il tono minore.

E poi perché si portavano al tempio i bambini? Anticamente c'era il sacrificio del primogenito, perché la vita è di Dio. Se dai la vita a qualcuno, Dio è geloso, ammazzalo! Così Dio è contento e poi tu saprai che il secondo te lo lascia, il primo no. Questa è un po' la concezione del sacrificio del primogenito. Non così in Israele. In Israele si presenta a Dio il primogenito per dire che il primogenito e tutti gli altri sono dono di Dio. **Noi tutti siamo suoi e a lui apparteniamo.** Quindi è riconoscere la piena libertà dell'uomo, del primogenito e degli altri che seguono - perché sono uguali al primogenito - la piena libertà dell'uomo che è figlio di Dio uguale a suo padre, a sua madre, a tutti gli altri.

Quindi è **un riconoscere** la sorgente della vita, **non un sacrificarlo** alla sorgente della vita.

Se Dio è la sorgente della vita, non è che possa ingoiare la vita!

In fondo è proprio l'Eucaristia, il ringraziare del dono e quindi vedere dietro al dono il donatore, e quindi la garanzia della vita. E allacciare il dono alla sua sorgente, per cui non presentarlo al tempio, non presentarlo a Dio e ritenerlo mio, vuol dire che l'ho già distrutto. Non sarà se stesso. Il presentarlo a Dio e lasciarlo a Dio vuol dire che finalmente è se stesso, è libero e si realizzerà pienamente come lui vuole e come Dio desidera. Quindi è un grande gesto questo! Che esprime la grande dignità dell'uomo.

²⁵Ed ecco, c'era un uomo a Gerusalemme di nome Simeone e quest'uomo era giusto e pio in attesa della consolazione di Israele. E uno Spirito Santo era su di lui ²⁶e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non avrebbe visto la morte, prima di aver visto il Cristo del Signore. ²⁷E venne nello spirito al tempio. E mentre i genitori introducevano il Bambino Gesù per fare con lui secondo



quanto è costume della legge, ²⁸allora egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio

C'era un uomo... poi... c'era una donna,

Sono due: uno e una. Principio di tutti gli altri che accolgono il Signore che viene nel tempo. E questo uomo aveva avuto la rivelazione dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l'attore principale del Vangelo di Luca: è lo Spirito che scende su Maria, alla fine sarà lo Spirito che scende sulla Chiesa per farci concepire Gesù; è lo Spirito che scende su questo uomo che farlo accogliere; è lo Spirito che apre a Lidia il cuore per accogliere le parole di Paolo. **Lo Spirito, cioè l'amore tra Padre e Figlio è l'attore di tutto.** Tutto ciò che Dio fa lo fa nel suo amore.

Per tre volte è detto che nello Spirito si muove, parla, compie dei gesti quest'uomo.

E noi viviamo sempre di qualche spirito, dipende da quale... se è lo Spirito di Dio, lo Spirito dell'amore o lo spirito dell'egoismo, dell'interesse. Ecc.

E quest'uomo era in attesa della consolazione. La consolazione, il Consolatore è Dio stesso che è l'Emmanuele che "sta con..." per cui non siamo più soli. Attendeva il Signore che viene.

E gli era stato rivelato che non avrebbe visto la morte, prima di aver visto il Cristo Signore.

Simeone vuol dire "Dio ha ascoltato". Cioè la sua attesa viene compiuta.

Questo Simeone, oltre che una persona reale, è figura di tutta l'attesa bimillenaria di Israele che attende il Cristo del Signore e finalmente il Cristo del Signore viene e le sue braccia, secche dell'attesa, finalmente fioriscono del tono della vita...



Della donna si dice l'età – 80 anni – di questo non si dice l'età...

Tira a campà' fino a quando non vede il Signore. È la storia della nostra vita. Alla fine lo vediamo ed è il mondo intero. E che cosa ha Simeone? Da Simeone, mi sembra esca l'espressione più bella di tutti i Vangeli: accolse tra le braccia Gesù. Non esce questa espressione da nessun'altra parte: accogliere tra le braccia... Colui che è l'atteso dalla creazione del mondo, che è il Signore stesso del mondo, che è stato promesso, ce l'ha in braccio.

Vedete sono tutte scene da contemplare molto a lungo, dal nome in poi, perché sono troppo belle; non si possono spendere parole, ma fermatevi.

“Aver tra le braccia”: queste braccia ormai bimillinarie che attendono, esprimono tutto il desiderio dell'umanità che attende il Cristo, il Signore, il desiderato ce l'ha tra le braccia. Ed è figura di ogni uomo. chi è il Signore? È colui che è consegnato nelle mani degli uomini. Prendete e mangiate, questo è il mio corpo consegnato a voi. Cioè **Dio è uno che si consegna a noi nelle nostre mani, nelle nostre braccia, come nostra vita**. E Simeone ha la sorpresa d'averlo tra le braccia e di tenerlo. Non si dice neanche di Maria che l'aveva tra le braccia, si dice che l'ha fasciato e deposto. È bellissima questa immagine!

Simeone è l'affermazione che davvero l'attesa non è delusa da Dio. Molte cose, forse le persone anche, noi stessi, deludiamo, ci deludono. Dio non delude mai.

E poi cosa fa Dio? Si mette nelle braccia. Prima si fa chiamare per nome. Sono testi veramente sublimi, ma non bisogna spendere parole, stateci su. E sostituite i vari personaggi del racconto. E poi si capisce la reazione di Simeone a questo dono inatteso.



²⁹Ora sciogli il tuo servo, Signore, secondo la tua parola, in pace,
³⁰perché i miei occhi videro la tua salvezza, ³¹che preparasti in
faccia a tutti i popoli, ³²luce di rivelazione per le genti e gloria del
tuo popolo Israele.

È il canto che si prega a compieta, che conclude la giornata, che conclude la vita. **Quando hai tra le braccia Lui puoi concludere la vita.** Prima no. Se no che vita è? Il senso della nostra vita è l'abbraccio con Lui. E allora finalmente: *sciogli il tuo servo, Signore.* In greco per servo c'è schiavo e per Signore c'è *Dynasta, il potente.*

Sciogli perché? Perché prima ero condannato a vivere fino a quando non avrei visto il Messia.

Finalmente può sciogliersi! Perché ha tra le braccia il Messia e la sua vita ha veramente una soluzione, non è più una condanna o un'attesa infinita di qualcosa che non viene. E qui si capisce allora che la nostra non è una morte ma un abbraccio con Lui.

Allora *lasciami andare!* È bello, è la sazietà.

C'è un canto di Bach che è il canto nel *Nunc Dimittis*: bellissimo è questo canto di abbandono e di pienezza di gioia.

Secondo la tua parola: mi avevi promesso che l'avrei visto, ora finalmente lo vedo! Non sono più condannato né a vivere né a morire.

Secondo la tua parola, perché appunto Dio ha ascoltato, questo è il significato di Simeone.

E questo canto è il canto della sera perché noi possiamo sciogliere gli ormeggi e salpare verso la vita perché abbiamo la vita tra le braccia. E quindi ci sciogliamo da questa vita, da questa schiavitù della morte, perché ormai la morte non è più morte, ma è l'abbraccio con Lui.

E questa salvezza che ho tra le braccia io, l'hai preparata per tutti i popoli. Ed è una luce questa salvezza che ho io tra le braccia,



per tutte le genti: le genti sono i pagani. E sarà la gloria di Israele, il primogenito, il primo che ha accolto il Messia e che lo dona al mondo intero. Quindi in quel bambino che ha tra le braccia, Simeone vede oggi un Salvatore, il Cristo, Signore. E finalmente la sua vita è compiuta, non è più persa. E non vive più sotto l'incubo del fallimento, della paura della morte, che lo tiene schiavo per tutta la vita finalmente la vita fiorisce.

Le braccia di questo vecchio, della vecchia, antichissima attesa, stringono la vita e gli occhi vedono la luce.

³³E suo padre e sua madre erano meravigliati di quanto si diceva di lui. ³⁴E li benedisse Simeone, e disse a Maria sua madre: Ecco, egli è qui per la caduta e per la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione. ³⁵E una spada trapasserà la tua stessa vita affinché siano rivelati i ragionamenti di molti cuori.

Giuseppe e Maria sono meravigliati di queste parole, Simeone li benedice e poi dice a Maria: Ecco egli è qui per la caduta e la resurrezione. Cioè **la vita di Gesù è scandalo per tutti**: nessuno accetta un Messia così, neanche i discepoli, cadranno anche loro; neanche il suo popolo, cadrà anche lui; tanto meno gli altri che lo uccideranno: siamo stati noi romani a ucciderlo.

Tutti cadiamo, siamo scandalizzati di un Dio piccolo e vulnerabile che porta su di sé il male del mondo. Eppure proprio questo è causa di risurrezione per tutti, cominciando per primo da Maria che sarà la prima a vedere il Risorto; poi dagli Apostoli, che finalmente capiranno il mistero nel quale non avevano creduto e per questo l'hanno tradito, rinnegato e abbandonato e così via tutti gli altri. Quindi Gesù è veramente caduta e resurrezione di tutti. Caduta, non nel senso che lui faccia cadere l'uomo, **Lui è scandalo perché davvero ci presenta quel pensiero di Dio che è la Vita che fa cadere il nostro pensiero di Dio e di morte**; contro di lui tutto questo si infrange e proprio per questo è resurrezione per tutti. E anche a Maria una spada trapasserà la sua vita: è la spada della Parola, della Parola della Croce, sarà la prima ferita dallo scandalo



Maria, perdere il Figlio così! E sarà la prima a risorgere, ad accettare questo scandalo. È proprio questo “segno di contraddizione” – vuol dire “segno contraddetto” – questo segno contraddetto da tutti gli uomini, che contraddice tutti i pensieri vani degli uomini per svelare i falsi ragionamenti dei cuori e rivelarci la verità di un Dio che ci ama così.

E quindi fa la profezia della passione del Signore il buon Simeone.

È già contenuto il futuro del Vangelo in questa visita al tempio in questo racconto dello scandalo della Croce e della Resurrezione.

Simeone pronuncia questa che è una benedizione e una predizione. Mi vengono in mente le parole di Paolo nella 1 Cor 1, dove dice: Tu cerchi segni di potenza, ma Gesù è scandaloso, non è potente certo! Tu cerchi la soluzione che sia intelligente, ma quello che offre Gesù, la sua esistenza, soprattutto la sua morte, la Croce, è vera stupidità – la traduzione che ho tra mano dice “stoltezza” oppure “follia”; no, è stupidità. Altre cose si possono scegliere, altri metodi non questi! Però per quelli che credono, è potenza di Dio.

³⁵E una spada trapasserà la tua stessa vita affinché siano rivelati i ragionamenti di molti cuori. ³⁶E c'era Anna profetessa, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Ella era avanzata in molti giorni, aveva vissuto con un uomo per sette anni dopo la sua verginità ³⁷e da vedova fino a ottantaquattro anni e non abbandonava il tempio, rendendo culto notte e giorno, con digiuni e suppliche ³⁸e sopraggiunta in quella stessa ora, celebrava Dio e parlava di lui a quanti attendevano il riscatto di Gerusalemme.

Anna vuol dire “grazia di Dio”, Fanuele vuol dire “volto di Dio”, Aser vuol dire “felicità, fortuna”.

Questa donna ha per grazia di Dio la felicità, la fortuna di vedere il volto di Dio. Quindi **questa donna rappresenta tutta l'umanità il cui destino è vedere il volto di Dio e riflettere in sé lo stesso volto**. E questa donna è vedova, dopo i primi sette anni,



supponendo il matrimonio a 13 anni, più o meno, quindi è vedova da 64 anni. Rappresenta tutta l'umanità che è vedova perché non ha lo sposo, la sua "altra parte". L'altra parte dell'uomo è Dio. Questa finalmente ha la fortuna di vederlo faccia a faccia e di gioire per la presenza dello sposo, come lo sposo gioisce della presenza della sposa. E quindi rappresenta questa donna le nozze finali, della Gerusalemme celeste, quando l'umanità si incontrerà con lo sposo; è già predetto in questa vedova.

Sostanzialmente siamo tutti "vedove" in attesa delle nozze, e lei finalmente celebra Dio, mentre prima digiunava con suppliche, digiuni notte e giorno nel tempio, e celebra Dio finalmente "in quella stessa ora": richiama l'ora della Croce, esce la parola "ora".

E parlava di lui, del Bambino a chi aspettava il riscatto la liberazione. Questo Bambino è la liberazione di tutti.

Il consiglio è quello di fermarsi un giorno su ogni scena:

- la prima, la circoncisione e il nome di Gesù;
- la seconda: il Signore entra nel suo tempo, grande attesa di disastri, la fine del mondo; la fine del mondo è questo Bambino che entra nel tempio, così;
- terza scena, poi seguite bene il testo, Simeone che lo accolse tra le braccia;
- la quarta scena: Ora lascia, *nunc dimittis*: è il canto dei salvati; di chi può ormai vivere in pace la vita, perché la notte non è più notte, la morte non è più morte, ma è l'abbraccio con il Signore;
- quinta scena: la profezia, che è l'anticipo del Vangelo, rivelata a Maria la Madre: egli sarà caduta, scandalo per tutti e risurrezione per tutti; tutti inciamberanno davanti al mistero del suo amore che dà la vita per noi, nessuno lo riconoscerà e proprio in questo che Lui dà la vita per noi in modo incondizionato, finalmente tutti riconosceremo la gloria e risorgeremo;



- sesta scena questa donna: Anna, grazia del Signore, Fanuele volto di Dio, Aser, la felicità. Di chi è vedova da 64 anni e finalmente incontra quello che è il suo vero sposo.
- **Testi per approfondire:**
- il Salmo 100
- Esodo 13-15; 13, 11-16
- Daniele 9, 20-27
- Malachia 3, 1 segg.
- Isaia 54, 1 ss.; 62, 1 ss
- Ebrei 2, 14-15.

Spunti di riflessione:

- Ci chiamiamo per nome solo tra i figli e i fratelli, tra sposi e amici. Cosa significa chiamare Dio per nome?
- Cosa dice Simeone? Perché la salvezza dovrà passare dalla croce?